

“Sicurezza partecipata”. Il PD dialoga con i sindacati di Polizia per un modello condiviso. ((Foto))

Alberto Sardo - 9 febbraio 2013



“Sicurezza, legalità, credito e sviluppo”. Sono queste le parole che hanno guidato il dibattito di sabato mattina del Partito Democratico per un’affollata convention al centro culturale Michele Abbate. E per parlare di sicurezza il segretario cittadino del PD, Angelo Lomaglio e il segretario provinciale, Giuseppe Gallè, hanno invitato il **segretario generale nazionale del SIAP, sindacato italiano appartenenti di polizia, Giuseppe Tiani**. Insieme a Tiani c’era Emanuele Fiano, responsabile nazionale del forum “Sicurezza” del Partito Democratico e proprio nell’ambito del forum che si sono confrontati i diversi sindacati di polizia su quale modello di legalità e sicurezza si dovrà adottare se il Pd andrà al governo. Tra i sindacati, quello che più ha aderito al progetto del Forum, c’è il **Siap**, che con il segretario nazionale **Tiani**, davanti a numerosi colleghi sindacalisti e poliziotti presenti in aula, ha illustrato il concetto di polizia democratica, sicurezza partecipata, di legalità e sicurezza quali beni comuni per la vita democratica. Una nuova via, un nuovo modello che vedono al centro la polizia ad ordinamento civile quale organismo che può svolgere un servizio di prossimità per il cittadino. Ad aprire i lavori del convegno il segretario del PD di Caltanissetta, Angelo Lomaglio. “Legalità e sviluppo, credito, sicurezza, appartengono a un’idea perseguibile che ha bisogno di una rivoluzione, che è



basata sull’idea che la Sicilia ha un futuro se **opera su** attività economiche e produttive con capacità di stare nei mercati internazionali a partire dalle proprie vocazioni e risorse umane con competenze anche tradizionali”, ha detto Lomaglio in apertura. “In una Sicilia dove si sono fatti passi avanti contro Racket e cosa nostra, si deve

continuare perchè non bisogna dare per scontato nulla e lo facciamo in un territorio come il nostro, in cui le organizzazioni criminali si sono strette con l'imprenditoria, nel passato. Un nome su tutti è Di Vincenzo, ma anche con il mondo del credito, come dimostrano le sentenze della magistratura, che a Caltanissetta e provincia istituti di credito erano fortemente inquinati dalla criminalità". L'imperativo, per Lomaglio è quindi quello di consegnare "alle generazioni future una terra in cui è possibile fare impresa in condizioni di sicurezza. Su questo il governo regionale sta lavorando e credo che in governo nazionale possa dare maggiore solidità a questo progetto in un momento in cui la crisi sembra far perdere la fiducia nel futuro. Abbiamo bisogno di dare fiducia ai giovani e alle imprese. Il diritto ad aver pagate le fatture per lavori già eseguiti e l'impegno di Bersani affinché lo Stato paghi i debiti in modo che le imprese non falliscano perchè creditrici, va in questa direzione". "In tal modo - ha concluso il segretario PD di Caltanissetta - si ricrea il rapporto di fiducia tra cittadini, imprese e istituzioni, in un momento in cui lo Stato è rigoroso nel pagamento delle imposte o dei Durc, ma non ha altrettanto rigore a pagare i debiti con le imprese".



Emanuele Fiano è il coordinatore del forum nazionale del Pd sulla sicurezza. Intervenendo ha salutato i tanti poliziotti in sala di tutti i sindacati e in particolare il **Siap**, rappresentato dal segretario generale **Tiani** e da quello regionale Lombardo. "Avete notato - ha detto Fiano - che in questa campagna elettorale, a differenza degli ultimi venti anni, è scomparso il tema della sicurezza. E' scomparso in questo paese il tema sicurezza che negli ultimi 17 anni, da parte della destra e di Berlusconi come della Lega, era stato utilizzato a grandi lettere. Adesso non se ne parla più. Vi ricorderete le campagne berlusconiane degli anni passati come nel 2008, quando avvennero terribili episodi di violenza, che furono sfruttati dalla destra a livello elettorale. Forse alcuni non parlano più di questo problema perchè negli anni del governo Berlusconi sono stati tagliati 4 miliardi di euro ai comparti sicurezza e difesa di questo Paese, il taglio più grande mai avvenuto in questo settore nella storia Repubblicana, un terzo dell'intero bilancio del Ministero dell'Interno".



“Roberto Maroni scrisse a Berlusconi e Tremonti nel luglio 2012, dicendo che o veniva reintegrato un miliardo di euro per la sicurezza o non sarebbe più stato in grado di gestire e garantire la tenuta della sicurezza”, ha spiegato l’esponente del PD in tema di sicurezza. “Non possono più parlare di sicurezza perchè ne hanno fatto carne da macello, sia per il finanziamento di mezzi e strumenti, sia per gli uomini e le forze messe in campo. Non esiste nessun tipo di modello di sicurezza se io blocco il turnover e il ricambio di donne e uomini. La media dell’età delle forze dell’ordine è 45 anni, la più alta di tutta l’Europa. Se propongo, come ha fatto in modo inaccettabile negli ultimi giorni la Fornero, una riforma della previdenza che allunga l’età pensionabile nei comparti sicurezza, difesa e soccorso pubblico, vuol dire che ho in mente un modello che non può reggere la straordinaria battaglia che dobbiamo continuare a fare contro la criminalità organizzata e per la sicurezza e la legalità, perchè noi vogliamo lo sviluppo. Se portiamo l’età media a 47 anni significa che non voglio fare quella battaglia. Quindi c’è un problema che è il modello di sicurezza. La risposta complessiva che si deve dare al tema della legalità e sicurezza dipende da innovazioni legislative, volontà politiche e da un modello, che è dato dall’efficacia investigativa e dalle capacità di uomini e mezzi e strumenti. Sappiamo che la mancanza di sicurezza colpisce di più chi ha meno mezzi per difendersi



e quindi è una battaglia che deve riguardare noi, che siamo una forza progressista. La sicurezza non è più una parola d’ordine della destra. Se non c’è legalità non c’è sviluppo”. “Non ci interessano solo i voti di carabinieri e poliziotti – ha concluso Fiano – ci interessa la loro partecipazione a un nuovo modello di sicurezza del Paese, fino ad oggi solo uno slogan da campagna elettorale e subito dopo si è cominciato a colpirli. Io penso che la sicurezza sia principalmente un diritto di libertà dei cittadini, un diritto di cittadinanza come sanità e istruzione”.

E’ stata quindi la volta di Corradino Mineo, il capolista del PD al Senato in Sicilia ed ex direttore di Rainews 24, testata all news della Rai che ha fatto crescere negli ascolti e nell’offerta di contenuti.

“Legalità – ha detto Mineo – è una delle parole del PD come parole per il futuro. La parola legalità è stata declinata da Veltroni che ha parlato del contrasto alla Mafia che in Sicilia ha un valore simbolico che riempie la parola dandogli il suo grande senso. C’è stato un momento in cui un uomo come Falcone esprimeva un’idea avanzata di come si fa il contrasto alla mafia, molto più di quanto non facessero i partiti politici. Veltroni chiede che si faccia una guerra alla mafia. Io capisco la protesta di chi vota Movimento 5 Stelle ma è sbagliato pensare che siamo tutti uguali. La prima cosa che faremo è il ripristino del reato di falso in bilancio e creare il reato di auto riciclaggio. E’ ridicolo che se io riciclo il denaro della mafia sono perseguibile, se riciclo il denaro illegalmente accumulato non sono perseguibile”.

Credito e burocrazia. “Il problema vero del risanamento è il rispetto del contratto con lo Stato da parte dei cittadini – ha argomentato Corradino Mineo – il contrasto all’evasione è fondamentale ed è come il contrasto alla mafia. Se i cittadini ricchi non pagano le tasse, costringono altri a pagare quello che non potrebbero pagare di tasse. E’ vero che ci sono persone o piccoli imprenditori o commercianti che non ce la possono fare. Noi diciamo a loro che non sono come Briatore. Se tu non paghi lo fai per necessità. C’è in questo paese una grande massa di ricchi che non onora il contratto sociale. Ma al contempo lo Stato deve presentarsi davanti ai cittadini con il volto di chi collabora con loro e li protegge”.

“La vera casta – ha poi detto Mineo – è quella dei doppi incarichi. Il giornalista che guadagna un solo stipendio fa il suo, mentre il giornalista che prende consulenze o altro, fa parte di una casta come tanti altri”.

“La Sicilia 40 anni fa aveva un problema: non aveva industria. Per cui si considerava la possibilità di usare la Regione per politiche economiche. Oggi però la grande industria in Sicilia non fa sviluppo. Oggi bisogna far crescere l’agricoltura e riconvertirla, il turismo e le imprese innovative. Le forze, qui dentro, per creare un grande sviluppo della Sicilia, ci sono. Solo che va risanato il Paese e la Regione, ovvero quello che è stato costruito per l’assistenza e l’intermediazione politica, in buona sostanza per la mafia e le mafie. Se riusciamo a risanare questa regione significa che possiamo farcela nel Paese. Io sono grato a Crocetta in tal senso per la spinta che ha messo”. Infine il giornalista e candidato come capolista nella circoscrizione Sicilia al Senato ha lanciato il messaggio elettorale. “Riusciamo a vincere le elezioni alla Camera e al Senato. Per mille voti la differenza sono 10 senatori, è bene che lo si sappia. Un governo di centrosinistra nazionale e regionale penso che

sia una chance eccezionale, ad una condizione che non facciamo la politica solo da noi, ma insieme ai cittadini. Ai siciliani basta dirgli parole di verità per avere una risposta straordinaria ed è quello che mi aspetto”.

Infine l’atteso intervento del segretario generale nazionale del SIAP, sindacato italiano appartenenti di polizia che negli ultimi anni ha incrementato più di tutti i sindacati il numero degli iscritti divenendo in alcune realtà, come quella nissena, il primo o il secondo sindacato. L’intervento di Tiani è stato seguito da diversi funzionari di polizia di Caltanissetta e provenienti da tutta la Sicilia. “Il Pd ha posto il pilastro della sicurezza partecipata, ivi compreso l’impegno dei sindaci, evitando le sovrapposizioni di ruoli, che creano invece disservizi e una maggiore spesa. Con delle competenze precise per ogni istituzione si crea efficienza e risparmio. Ringrazio molto il Pd che ha avuto questa intuizione. Coloro i quali elemosinavano il posto in prima fila di rappresentanti di sindacati di polizia nella destra, sono sei anni che non ci invitano ai convegni. Perché hanno massacrato i poliziotti, la dignità della funzione e del lavoro che deve essere riconosciuto”.



Per Tiani “dobbiamo partire dal valore dei compiti che assegna la legge ad ognuno e avere il coraggio di qualche scelta impopolare. Sul piano di razionalizzazione, che parzialmente abbiamo condiviso, io credo a Bersani. La politica si deve riappropriare di scelte importanti. Alcune lobbies tecnocratiche e in particolare delle prefetture, si sono cambiate lo status. Da funzionari del governo diventano funzionari dello Stato. Questo non è possibile. Riconoscimento del valore e delle funzioni storiche delle Prefetture, questo sì, ma in un meccanismo che interfaccia le autonomie locali e il governo centrale. In questo processo di razionalizzazione con alcune Prefetture trasformate in presidi, c’è chi tenta di valorizzare le proprie funzioni a danno delle funzioni di coordinamento provinciale di Polizia di Stato e allora non ci stiamo. Se all’interno dei piani di razionalizzazione non c’è l’interesse generale, ma di parte, non lo possiamo più condividere”. Quindi il segretario del SIAP, Tiani, ha coniugato il senso di legalità e sicurezza nella visione del sindacato di una nuova Polizia. “La sicurezza non dipende soltanto dal denaro, ovvero dal riconoscimento del lavoro particolare che svolgiamo, ma il valore della dignità professionale. Nel forum sicurezza

del Pd abbiamo affrontato questo tema penetrando anche la parte più ostica della sinistra italiana". "Il modello che noi vogliamo – ha proseguito Tiani – è una sicurezza partecipata in cui il nucleo centrale è la polizia a ordinamento civile, razionalizzazione dei servizi e regia univoca e , lo dico in punta di piedi, un riequilibrio rispetto all'autonomia nella gestione della direttiva delle indagini in capo al Pm, perchè anche lì dove ci sono disfunzioni devono essere riequilibrate. Se vogliamo rompere l'idea corporativista delle forze dell'ordine, la Polizia, con lo strumento sindacale, si deve aprire al dialogo. Il dialogo dentro un grande partito che ha offerto alle forze di Polizia l'opportunità del forum sicurezza, interfaccia dello strumento parlamentare. "La migliore antimafia – per Tiani – è quella di ogni persona che crede nel riscatto della propria terra e possiamo contribuire a questo se il rispetto per il poliziotto non deriva dall'autorità dell'uniforme ma dall'autorevolezza del



lavoro e della professionalità che viene riconosciuta. Le ragioni della partecipazione al forum sicurezza del Pd le sintetizzo con le dichiarazioni dell'ex ministro dell'interno Maroni. Oltre a una moneta europea, per lui la Lombardia ha bisogno di una moneta locale. Se è vero che la mancanza di sicurezza produce violenza, cortocircuito tra pensiero ed essere, questa affermazione fa regredire la nostra civiltà ai tempi del medioevo in un mondo che invece ha rotto le frontiere. Maroni ha avuto il coraggio di dire che c'è una degenerazione in materia di sicurezza per il controllo del territorio perchè applicata male la Bossi fini. In questi anni non ci siamo accorti forse della politica dei tagli lineari di chi ci ha governato. E' legittima, ma i tagli lineari significano che un governo non sceglie, mette tutti sullo stesso piano. Non ha priorità delle sue politiche".

Ha concluso i lavori il segretario regionale del Partito Democratico, Giuseppe Lupo.